

La solidarietà dei comunisti e dei democratici italiani ai compagni francesi assaliti dai fascisti!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

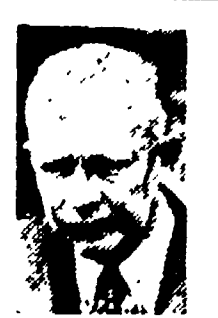
ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 308

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1956

Vittoria di Eisenhower ma i democratici prevalgono nelle Camere

(Nella foto: il rieletto « Ike »)

In 8. pag. il nostro servizio



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Gli invasori non intendono lasciare l'Egitto

La sede del Partito comunista francese incendiata da bande di fascisti favorite dal governo Mollet

Anche l'Humanité assalita ma i teppisti sono stati respinti - Cinque ore di furibonda lotta nel centro di Parigi - La polizia ha cercato di bloccare gli operai usciti dalle fabbriche per difendere il loro partito - La proposta di sciogliere il PCF bocciata dalla Camera

L'ONU invita gli aggressori a lasciare il suolo egiziano

Violenti dissensi nel governo inglese

L'aggressione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7. — La reazione francese ha scatenato un attacco di eccezionale gravità contro il Partito comunista. Migliaia di fascisti, eccitati da una violenta campagna di stampa, si sono riuniti all'Arco di Trionfo e quindi hanno marciato contro la sede del Comitato centrale del PCF. Superati facilmente i fascisti cordoni stesi precedentemente dalla polizia, i fascisti hanno sfondato il portone dell'edificio, sono penetrati fino al secondo piano, hanno fraccassato mobili, porte, finestre, hanno gettato nella strada

Non appena conosciuta la notizia dell'aggressione fascista alla sede del Partito comunista, la redazione dell'Unità ha inviato all'Humanité il seguente telegramma:

Indignati per la selvaggia aggressione fascista, complice il governo socialdemocratico, contro il partito comunista e il vostro glorioso giornale che, in nome delle grandi tradizioni democratiche e socialiste della Francia, strenuamente difendono la pace contro le aggressioni imperialistiche, vi esprimiamo la nostra eterna solidarietà e ammirazione con l'impegno di lottare con tutte le nostre forze per abbattere la strada al fascismo e alla guerra.

LA REDAZIONE DE L'UNITÀ

da documenti, tavoli e sedie, e quindi hanno appiccato il fuoco sia al palazzo, sia al materiale ammucchiato all'esterno.

I compagni che si trovavano nella sede del Partito si sono difesi con grande coraggio, innaffiando gli aggressori con estintori e quindi ingaggiando violenti combattimenti. Inferiori di numero, essi sono stati però infine sopraffatti. Fra i compagni francesi, come pure fra i teppisti, si contano molti feriti.

Ma l'assalto veniva respinto dopo una furiosa battaglia. Durante gli assalti, i fascisti gridavano: « Sovietici assassini! ». « I russi alla forca! ». « Thorez agli ghigliottini! ». Le squadre anticomuniste erano armate di bastoni e di spranghe.

Solo mezz'ora dopo lo scoppio dell'incendio, i pompieri sono giunti sul posto ed hanno affrontato le fiamme. Alle ore 23, giovani colonne di fumosi si levavano ancora dalle rovine del Partito. La polizia, che ha agito con una debolezza che equivale ad un'ipotesi, non era ancora riuscita a spegnere le fiamme. Durante la notte, i fascisti si ammassavano ancora nella zona, schiamazzando e minacciando i vicini del fuoco.

Mentre l'incendio divampava furiosamente, altri gruppi di fascisti, aguzzati, tentavano l'assalto anche contro la sede del giornale. La lotta all'Humanité è durata varie ore. I compagni, battendosi fianco a fianco con i tipografi, sono riusciti ad impedire ai fascisti di penetrare nel palazzo.

Ed ecco ora i particolari della selvaggia aggressione fascista.

Dopo cinque ore di furibonda battaglia di strada alla sede del giornale.

AUGUSTO FANCALDI

(Continua in 8. pag. 1. col.)



PARIGI. I vigili del fuoco cercano di spegnere le fiamme che escono dalla facciata della sede del PCF.

RACCAPRICCIANTE SCOPERTA DEI SOLDATI SOVIEICI

Cataste di vittime del terrore bianco trovate nell'Hotel Astoria di Budapest

Altre salme di comunisti rinvenute nelle gallerie della metropolitana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 7. — Una notizia giunta stasera a tarda ora da Budapest, ha destato nei circoli politici e giornalisti della capitale cecoslovacca profonda commozione. Soldati sovietici, penetrati nello Hotel Astoria, dopo aver costretto alla resa i gruppi controrivoluzionari che lo occupavano, hanno fatto un'orribile scoperta. Nei sotterranei dell'albergo, i banditi fascisti avevano sepolto i corpi

delle loro vittime, assassiniate dopo essere state ferocemente seviziate. La catasta, narrano testimoni oculari, era alta circa due metri.

Decine di altre salme di comunisti, di agenti di polizia, di ufficiali e soldati fucilati al regime popolare, vengono rinvenute nelle gallerie della metropolitana, a mano a mano che i quartieri di Budapest vengono liberati dal controllo dei controrivoluzionari e dell'esercito della URSS.

Secondo le ultime notizie provenienti dalla capitale magiara, le forze controrivoluzionarie che ancora resistevano asserragliate in alcune zone della città sarebbero state completamente disfatte dai reparti sovietici. I resti dei gruppi tenterebbero ora la fuga verso l'Austria, ma con poche speranze di successo, poiché le strade che conducono a Occidente sono state da essi ormai tagliate.

L'URSS. Anche le bande di Dudas, l'avventuriero « budista », che nei giorni del terrore bianco comandava diecimila uomini armati fino ai denti, e che svolge un ruolo

importante nel determinare lo spostamento del governo. Nei suoi possedimenti, sarebbero ancora in fuga. Ad uomini di Dudas si attribuiscono alcune delle più feroci rappresaglie contro i comunisti ungheresi.

Insieme con queste notizie, giungono dall'Ungheria informazioni che starebbero ad indicare un lento ritorno alla normalità. Il servizio postale interno sarebbe stato ripristinato. In alcuni complessi industriali, dove si lavora, le

La Assemblea generale dell'ONU ha approvato ieri sera due importanti mozioni: la prima, presentata da nove paesi afro-asiatici, chiede l'immediato ritiro delle forze inglesi, francesi e israeliane dal suolo egiziano. Essa è stata adottata con 65 voti favorevoli, uno contrario (Israele) e dieci astensioni. La seconda, presentata da un gruppo di paesi sudamericani, scandinavi e asiatici, dà forma concreta al progetto per la costituzione di un corpo internazionale di polizia dell'ONU. Essa è stata adottata con 61 voti favorevoli, nessuno contrario e dodici astensioni.

L'esigenza del ritiro immediato delle truppe degli aggressori era stata posta con forza dal rappresentante egiziano all'ONU, ma Eden e Mollet, separatamente, hanno dichiarato che essi non intendono abbandonare il suolo egiziano prima dell'arrivo delle forze dell'ONU. D'altra parte Israele si rifiuta in senso assoluto di abbandonare la penisola del Sinai, che considera come una conquista definitiva. Nei confronti di Israele divergono le posizioni degli inglesi e dei francesi. Mentre questi ultimi si astengono dalle mire israeliane, i primi hanno dichiarato apertamente di essere favorevoli anche all'uso della forza perché le truppe di Ben Gurion rientrano dietro le linee di armistizio. Inglese e francesi si vogliono tuttavia servire entrambi della presenza delle truppe israeliane sul suolo egiziano come di un pretesto per giustificare la propria occupazione militare.

Allo stesso scopo — quello di rimanere comunque nella zona del canale di Suez, e di partecipare al controllo dello stesso canale — inglesi e francesi avevano chiesto di essere autorizzati a provvedere con proprie forze allo sgombero dei relitti che attualmente impediscono la navigazione. Ma anche questo tentativo è stato frustrato poiché, dopo il netto rifiuto dell'Egitto, il Segretario generale dell'ONU ha invitato la Danimarca e l'Olanda a volersi incaricare dei lavori da compiere con urgenza nel canale. I due governi hanno accettato, e quello danese ha già passato l'incarico a una ditta privata.

Gli anglo-francesi sperano però egualmente di trasformare lo scacco subito in Egitto, dove hanno dovuto arrestare il fuoco prima di avere raggiunto i loro obiettivi militari, e quello politico di abbattere Nasser, poiché credono di poter contare su un ristabilimento della alleanza con gli Stati Uniti, sulla base di una ripresa della guerra fredda. Spunto a tale operazione sarebbe la campagna anticomunista scatenata in seguito ai fatti di Ungheria.

Tuttavia, dopo la prima vittoria delle forze della pace, costituita dalla cessazione del fuoco, un altro segno del mondo arabo si muoveva verso il futuro. In India, dove il « premier » indiano Nehru ha accettato l'invito elvetico per una conferenza in cui il suo paese si sarebbe impegnato a un patto di non aggressione con il Pakistan, si è aperto un capitolo di non aver alcuna intenzione di cedere il vasto territorio strappato all'Egitto, ad oriente del Canale di Suez. Nel mondo arabo si muovono forze interessate a strappare la crisi, per coronare vecchi sogni dinastici di dominazione. Appare tuttavia difficile che la Gran Bretagna abbia la possibilità di continuare a battere per lungo tempo questa strada disastrosa, dato che Eden non ha dietro di sé un governo unito, ma anzi rischia da un momento all'altro di essere rovesciato. Una conferma sensazionale di questo stato di cose è stata data questa sera dal pomeriggio Stati, il quale in una informazione pubblicata con enorme rilievo, conchiudeva a chiarire gli avvenimenti di ieri e getta una luce drammatica sulla posizione personale del primo ministro.

Notizie di violenti dissensi all'interno del gabinetto egiziano. La situazione sulla questione medio orientale circolano questa sera tra i deputati conservatori. A quanto ci risulta, Eden ha ordinato la cessazione del fuoco dopo aver ricevuto un telegramma di ultimatum da parte dei più importanti membri del governo. Questo ultimatum è stato pronunciato durante la riunione di ieri del Consiglio dei ministri. Un potente gruppo di ministri, diretto da Butler, ha chiesto l'immediata cessazione delle ostilità dato che la premessa sulla quale la campagna era stata imposta si era dimostrata falsa: invece di concludere l'operazione in un paio di giorni, vi era il rischio che le truppe inglesi rimanessero impegnate in Egitto per mesi e mesi. I ministri hanno anche rilevato l'accresciuto pericolo di un conflitto più generale, in seguito al probabile arrivo di « volontari » sovietici in aiuto di Nasser. E' ormai evidente che la direzione dell'interno del gabinetto avrebbe portato alla dimissioni di tali ministri se Eden non avesse ceduto. In tale situazione Eden non avrebbe avuto altra alternativa che ammettere.

In serata poi, a drammaticizzare le informazioni della stampa si è avuta la notizia che il portavoce ufficiale del primo ministro, William Clark, scagionò l'esempio di Nasser, ancora da tempo dimissionario dall'importante carica (paragonabile a quella di un « direttore generale della stampa ») in seguito a dissensi sulla politica seguita dal governo nel Medio Oriente.

La domanda sempre più pertinente, che tutti si pongono questa sera è dunque: quanto a lungo Eden resisterà ancora al potere? La pressione di importanti gruppi conservatori per buttare a mare la zavorra Eden, pur di salvare la baracca del partito, crescerà indubbiamente nei prossimi giorni, a meno che il prezzo politico ed economico della disastrosa avventura contro l'Egitto comincerà ad apparire sempre più chiaro all'opinione pubblica. Già oggi il Ministro dei

ro lungo lunedì mattina alle ore 8.30 le forze d'invasione erano in possesso dei porti di Gama e Porto Fuad, ma le truppe egiziane venivano saldamente bloccate. Un'operazione di salvataggio fu tentata da un aereo da combattimento, ma senza successo. Le forze egiziane erano state sbarcate martedì notte e i loro carri armati non sono riusciti a entrare nella città e a propria fine a se.

Poi hanno recuperato gli inglesi alla città, e la flotta britannica l'ha bombardata, causando incendi nel quartiere Maan e lungo via Abbas. Le forze nemiche inglesi (francesi sono rimaste fuori della città fino alle 5 locali, quando hanno cominciato a combattere, appoggiate da carri armati, col proposito di occupare la città.

Furiosi combattimenti si sono svolti fra le forze nemiche inglesi e francesi e le nostre forze armate, che si sono battute nella città, e sono state attestate da combattenti della resistenza nazionale.

Le forze d'invasione finora non sono riuscite ad assicurare il controllo di Porto Said.

Finora i combattimenti continuano in diverse strade di Porto Said.

Radio Cairo ha riportato le precedenti vicende delle forze armate di Porto Said. Gli egiziani annunciano la prima ondata di paracadutisti atterrati a Porto Said. Porto Fuad e Gama sono ancora in mano ai paracadutisti.

Questo sentimento è stato espresso nell'annuncio con il quale Radio Cairo ha informato il paese della cessazione del fuoco. « L'Inghilterra e la Francia », dice l'annuncio, « hanno accettato la tregua che esse respinsero il 2 novembre, e che l'Egitto allora accettò. Se non fosse stato per la nostra eroica e tenace difesa della città di Porto Said, che ha inflitto forti perdite al nemico, esso non avrebbe consentito alla tregua. Voi avete difeso be-

UN DRAMMATICO ANNUNCIO

A Porto Said si spara ancora

CAIRO, 8 (mattei) — Il generale Abdel Kader Hatem, direttore generale dell'ufficio informazioni pubbliche dello Stato, ha emanato il seguente comunicato: « I combattimenti proseguono a Porto Said, e l'aggressore ha tagliato i principali rifornimenti idrici della città, che non era riuscita ad occupare. Le forze nemiche inglesi e francesi avevano sbarcato martedì notte i loro carri armati ma non sono riusciti a entrare nella città e a propria fine a se.

Poi hanno recuperato gli inglesi alla città, e la flotta britannica l'ha bombardata, causando incendi nel quartiere Maan e lungo via Abbas. Le forze nemiche inglesi (francesi sono rimaste fuori della città fino alle 5 locali, quando hanno cominciato a combattere, appoggiate da carri armati, col proposito di occupare la città.

Furiosi combattimenti si sono svolti fra le forze nemiche inglesi e francesi e le nostre forze armate, che si sono battute nella città, e sono state attestate da combattenti della resistenza nazionale.

Le forze d'invasione finora non sono riuscite ad assicurare il controllo di Porto Said.

Finora i combattimenti continuano in diverse strade di Porto Said.

Radio Cairo ha riportato le precedenti vicende delle forze armate di Porto Said. Gli egiziani annunciano la prima ondata di paracadutisti atterrati a Porto Said. Porto Fuad e Gama sono ancora in mano ai paracadutisti.

Questo sentimento è stato espresso nell'annuncio con il quale Radio Cairo ha informato il paese della cessazione del fuoco. « L'Inghilterra e la Francia », dice l'annuncio, « hanno accettato la tregua che esse respinsero il 2 novembre, e che l'Egitto allora accettò. Se non fosse stato per la nostra eroica e tenace difesa della città di Porto Said, che ha inflitto forti perdite al nemico, esso non avrebbe consentito alla tregua. Voi avete difeso be-

Questo sentimento è stato espresso nell'annuncio con il quale Radio Cairo ha informato il paese della cessazione del fuoco. « L'Inghilterra e la Francia », dice l'annuncio, « hanno accettato la tregua che esse respinsero il 2 novembre, e che l'Egitto allora accettò. Se non fosse stato per la nostra eroica e tenace difesa della città di Porto Said, che ha inflitto forti perdite al nemico, esso non avrebbe consentito alla tregua. Voi avete difeso be-

Questo sentimento è stato espresso nell'annuncio con il quale Radio Cairo ha informato il paese della cessazione del fuoco. « L'Inghilterra e la Francia », dice l'annuncio, « hanno accettato la tregua che esse respinsero il 2 novembre, e che l'Egitto allora accettò. Se non fosse stato per la nostra eroica e tenace difesa della città di Porto Said, che ha inflitto forti perdite al nemico, esso non avrebbe consentito alla tregua. Voi avete difeso be-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 43.221
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercial: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanza L. 150 - Borsa L. 150 - L. 200 - Rivelazioni (SPT) Via Parlamento 5

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

DALLA PIAZZA ROSSA SI E' LEVATO IL MONITO A DIFESA DELLA PACE MINACCIATA DALL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA AI POPOLI ARABI

Sfilano a Mosca soldati e popolo per la celebrazione del 7 novembre

Il discorso del maresciallo Zukov - Commenti su gli effetti del passo di Bulganin - Telegramma di gratitudine all'URSS da parte del governo siriano - Solievo per la cessazione del fuoco in Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 7. — Questa mattina durante la tradizionale manifestazione del 7 novembre sulla piazza Rossa, il maresciallo Zukov ha affermato che l'URSS era pronta e risoluta a fare uso delle sue forze armate per rintuzzare l'aggressione contro l'Egitto e ristabilire il regno della legge internazionale, così sfacciatamente violata dalle potenze colonialiste. In quel momento la folla dei moscoviti, ammassata nelle vie adiacenti alla celebre piazza, non sapeva ancora se il fuoco fosse o no cessato nel Medio Oriente. La notizia veniva diramata dalla radio di Mosca poco più tardi, quando la dimostrazione era già finita. Essa sollevava tutti da un peso gravissimo e, nel mezzo della giornata festiva liberava gli animi da quell'ombra che aveva maggiormente offuscato le ultime ore. Dal primo

pubblica mondiale. Non si sottovalutano però i pericoli che continuano a pendere sull'Egitto, e quindi sul mondo. Inghilterra e Francia ritengono ancora di poter mettere le mani sul canale e liquidare l'indipendenza dei popoli arabi. Bisognerà dunque operare contro questa minaccia, che come si è visto, coinvolge inevitabilmente tutti i popoli del globo.

Per il momento, il primo passo è fatto. Si intende che la fermezza del linguaggio usato dall'Unione Sovietica non è estranea a questa ritirata degli aggressori, che non si erano piegati prima neppure di fronte alle plebisuarie risoluzioni dell'ONU.

Era i telegrammi giunti a Scipio in questi giorni, ve ne è uno che riflette felicemente il sentimento di gratitudine e di rispetto provato oggi da molti popoli nei confronti dell'URSS. E' il telegramma del ministro degli Esteri di Siria che dice: «Con i suoi atti energici e coraggiosi, destinati a rispondere all'aggressione degli imperialisti contro il popolo arabo in Egitto, l'Unione Sovietica ha dimostrato di essere un sincero amico dei popoli e un ardente difensore della pace. L'Unione Sovietica ha così ridato valore ai principi e agli ideali su cui si fonda lo Statuto delle Nazioni Unite. La sua iniziativa è stata accolta nel nostro paese con gioia commossa e con entusiasmo».

Le notizie dall'Egitto hanno dato maggior valore alla celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre. Come tutti gli anni, la piazza Rossa ha ospitato questa mattina la parata militare della guarnigione di Mosca e la grande manifestazione popolare, aperta dalla consueta sfilata degli sportivi. Le truppe sono state passate in rivista da Zukov. Per la prima volta un microfono era stato posto sulla vettura del ministro, così che si intendeva con estrema nitidezza il saluto che egli rivolgeva ad ogni reparto. Più tardi, dopo un discorso del maresciallo, le rappresentanze di tutti i corpi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione sono passate, con il ritmo diplomatico di parata delle forze armate sovietiche, davanti al Mausoleo, dove erano tutti i dirigenti dell'URSS.

Subito dopo è stata la volta dei mezzi corazzati, dei carri blindati e delle potenti artiglierie a lunga gittata. Innovazioni tecniche non ne sono state presentate.

Le nuvole basse non hanno permesso neppure le evoluzioni degli aerei. Nella tribuna del Corpo diplomatico si notava l'assenza di tutti gli ambasciatori occidentali: mancava anche il rappresentante dell'Italia. Con i loro costumi colorati e gli enormi vesilli di se-

ta, gli sportivi hanno portato alla festa, nell'atmosfera piuttosto plumbea della giornata, una nota felice di giovinezza e di vivacità. Giovani e ragazze indossavano quei completi di maglia con le tinte della loro società e il berretto appuntito di lana, che i pattinatori portano per le loro competizioni sul ghiaccio. Alle loro spalle, avanzava su tutta la larghezza della piazza, come un muro umano senza fenditure, la folla delle rappresentanze venute dalle fabbriche, dalle scuole, dagli uffici e dai diversi rioni della capitale.

La dimostrazione è stata come sempre, trascinante un mare di colori, di bandiere, di striscioni, di folle.

Fra i cartelli del manifesto si ritrovavano, accanto alle consuete parole d'ordine a carattere interno le richieste energiche di pace per l'Egitto, che avevano già incontrato ieri e il giorno prima davanti alle ambasciate di Inghilterra e di Francia.

Poi la manifestazione si è allargata ed ha abbracciato tutta la città.

Alla sera Bulganin offrì:

va al Cremlino un ricevimento per il corpo diplomatico, mentre la folla diventava padrona assoluta del centro di Mosca, illuminato a giorno.

GIUSEPPE BOFFA

Adenauer a Parigi

PARIGI, 6. — Questa mattina il cancelliere tedesco Adenauer e il ministro degli Esteri della Germania federale von Brentano sono giunti a Parigi, dove hanno avuto colloqui con Mollet e Pineau su varie questioni relative al progetto Euratom e alla «unione europea». Al termine dei colloqui è stato diffuso un comunicato secondo il quale il primo accordo sarebbe stato raggiunto. Si ritiene che, nel corso delle conversazioni, siano stati affrontati anche altri argomenti particolarmente di natura militare.

Un fotoreporter francese ucciso a Budapest

PARIGI, 7. — Jean Pierre Pedrazzini il fotoreporter francese ferito allo stomaco e ad una gamba mentre seguiva gli sviluppi degli avvenimenti di Budapest è morto in un ospedale di Parigi.



MOSCA — La presidenza durante la celebrazione del 39. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Da sinistra: Malenkov, Molotov, il presidente del Soviet di Mosca Bobrovnikov, Bulganin, Zukov (in secondo piano), Kruscev, Suslov (in secondo piano) e Vorosilov.

Eisenhower rieletto con trentadue milioni di voti ma i democratici conquistano Camera e Senato

Stevenson ieri sera aveva 23 milioni di voti - Egli ha scontato il suo atteggiamento evasivo sulla questione della segregazione razziale - Dichiarazioni di Ike davanti a 4000 persone - Quarantuno Stati hanno votato per il candidato repubblicano e sette per quello democratico

NEW YORK, 7. — La misura della vittoria del presidente Eisenhower nei confronti del suo rivale democratico Stevenson va aumentando di ora in ora, non tanto che giungono i risultati dei scrutini negli stati dello estremo ovest, le cui sezioni elettorali hanno chiuso tre ore dopo quelle della costa atlantica.

Alle 3 (ora italiana) Eisenhower conduceva con 32 milioni 976.034 voti contro 24 milioni 172.846 di Stevenson. E' possibile che Eisenhower ottenga alla fine una maggioranza più larga di quella ottenuta nelle elezioni del 1952 con 33 milioni 937.252 voti che seguì il massimo che un candidato abbia mai ottenuto nel passato.

La vittoria di Eisenhower strepitosa anche dal punto di vista geografico. Il presidente ha infatti vinto in 41 stati, cioè in due di più che nel 1952 con 457 voti elettorali. Egli è riuscito ancora una volta, come quattro anni fa a riportare la vittoria in una regione che nel 1948, quando si svolsero le elezioni, aveva sempre votato democratico dal tempo della guerra di Secessione. La Louisiana, ad esempio, non aveva votato per un candidato repubblicano dal 1897. Il Tennessee,

stato di cui uno dei due senatori è il candidato democratico alla vice presidenza, Kefauver, dà sino a questo momento, mancando soltanto di 100 voti per la vittoria. I risultati di 75 sezioni elettorali, una maggioranza di 8000 voti ad Eisenhower.

Al Senato risultano eletti finora 18 democratici e 15 repubblicani. Complessivamente al Senato i democratici dispongono di 55 seggi e hanno quindi la maggioranza. I repubblicani hanno finora in tutto 45 seggi.

Alla Camera risultano eletti 227 democratici e 197 repubblicani. Anche alla Camera la maggioranza è dei democratici.

Sono stati inoltre eletti 14 governatori repubblicani e 14 democratici. E' questa la seconda volta nella storia degli Stati Uniti che un presidente ha vinto in più del partito almeno in uno dei due rami del Congresso.

La vittoria di Eisenhower appariva quasi certa fin dalle 23.00 di questa notte, data la distanza tra i due candidati. Ma la sorpresa fu la separazione di Stevenson, ed è risultato definitivamente non appena raggiunti i 266 voti elettorali che assicurano l'elezione del Presidente degli Stati Uniti.

Alle 7.21 di stamane (ora italiana) Stevenson, che ha prevalso solo in 7 stati con 74 voti elettorali, ha dichiarato che Ike era riuscito vincitore.

Una mezz'ora dopo a Washington il presidente Eisenhower e il vice presidente Nixon, accompagnati dalle mogli, sono comparsi dinanzi a 4000 persone che si affollavano nella grande sala dello albergo dove il partito repubblicano aveva, in occasione della votazione, stabilito il proprio quartier generale. Il presidente, dichiarando che «la politica estera del presidente Eisenhower ha avuto la clamorosa approvazione del popolo americano». Quindi Eisenhower, con tono solenne, ha accettato espressamente i propri ringraziamenti «a tutti gli americani che hanno votato per lui». Dopo aver affermato che il partito repubblicano, «in quanto guarda verso l'avvenire», «aumenterà la propria influenza nei prossimi decenni», Eisenhower ha concluso con queste parole, accolte dalle grida di entusiasmo dei presenti: «Continuerò a mettere tutte le capacità e le forze di cui dispongo al servizio dei 158 milioni di americani che vivono negli Stati Uniti e al servizio della pace nel mondo».

Nell'albergo di Chicago dove i democratici si erano riuniti, Stevenson, dopo avere letto un telegramma di congratulazioni ad Eisenhower, ha espresso la propria gratitudine a Kefauver, candidato democratico alla vice presidenza battuto insieme

la segregazione razziale. Chicago, la grande metropoli dell'Illinois, Stato nel quale Stevenson è stato governatore, dispone anch'essa di un'imponente organizzazione democratica e, tuttavia, Eisenhower ha vinto in questa città sia pure con una maggioranza di 18.000 voti.

In alcuni ambienti di Washington si dà per probabile un qualche rimangiamento di governo dopo queste elezioni. Il segretario di Stato Foster Dulles appena si sarà ristabilito dopo il recente interdetto operativo sembra solleciterà di essere esonerato. Anche il ministro del

tesoro George Humphrey, gradirebbe passare ad altri le consegne.

Nota austriaca all'Italia sull'Alto Adige

VIENNA, 7. — Il ministro degli Esteri austriaco Figg ha risposto nella riunione odierna della commissione parlamentare per le Finanze e il Bilancio, a varie interrogazioni presentate da deputati.

Sulla questione dell'Alto Adige ha dichiarato che il governo austriaco si adopera instancabilmente per arrivare ad una soluzione. Egli ha aggiunto che in una memoria di lavoro trasmessa recentemente al governo italiano sono stati precisati i punti dell'accordo di Parigi, non osservati dall'Italia.

Secondo gli usi internazionali non si è potuto ancora rendere pubblico il contenuto di questa nota.

«Spero però — ha concluso su questo argomento il ministro — che in una conversazione con il ministro degli Esteri, il ministro austriaco, verremo a parlare del contenuto della nostra nota».

In merito alla richiesta della creazione di una sezione specifica del Sud Tirolo, il ministro ha detto: «Non è possibile per ogni singola questione creare un distinto ufficio. Ma la sezione politica verrà rafforzata e con la dotazione di personale e di materiale per trattare la questione del Tirolo meridionale».

Il capitano dello Stockholm sarà infermo per un mese

NEW YORK, 7. — Il comandante del transatlantico svedese «Stockholm» capitano Gunnar Nordenson, non potrà essere richiamato a proseguire la sua testimonianza nella istruttoria preliminare per l'affondamento dell'«Andrea Doria» prima di un altro mese.

Così ha stabilito uno dei medici curanti.

Washington — Eisenhower con la moglie saluta i sostenitori con lui, ed ha manifestato ai suoi amici la speranza che il partito saprà superare questa sconfitta. «Noi, egli ha dichiarato — abbiamo perduto una battaglia, ma sono certo che la causa per la quale ho lottato, quella di un'America nuova e migliore, in definitiva vincerà».

Pur dicendosi deluso dei risultati, Stevenson che aveva a fianco a sé i due figli e la sorella — ha aggiunto: «Faremo ancora: io e qualsiasi di più prezioso di una vittoria politica: io e il diritto alla lotta politica».

Stevenson aveva contato, per assicurarsi l'elezione nei grandi centri urbani, sui suoi argomenti di politica estera. Ma anche nei grandi centri, Eisenhower si è spesso imposto, sia pure di misura. Stevenson ha perduto inoltre terreno tra l'elettorato negro delle città del Nord e anche nel Sud, particolarmente nella Louisiana, a causa del suo atteggiamento evasivo circa

la segregazione razziale.

La commissione Trasporti della Camera ha concluso ieri l'esame della proposta Bardanzellu contenente norme sulla velocità degli autoveicoli.

Al termine della seduta, il Presidente on Jervolino ha comunicato una lettera con la quale il ministro dei Trasporti, a norma dell'art. 40 del regolamento, chiedeva che la proposta stessa venisse rimessa all'esame dell'Assemblea.

I tre articoli della proposta di legge sono risultati emendati nel senso che «il Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con il ministro dei Trasporti, entro quattro mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, dovrà stabilire i limiti e i sistemi di velocità per tutti i veicoli su determinate

strade o tronchi di strada fuori dei centri abitati».

Nell'abito a coda massima degli autoveicoli e motorveicoli di qualsiasi cilindrata non potrà superare in ogni caso i 50 Km orari, ove non siano imposti limiti inferiori con appositi cartelli indicatori, ovvero nei casi in cui la velocità di circolazione per un periodo di tempo superiore a 6 mesi».

La commissione ha dato infine mandato all'on. Zanibelli di smentire la relazione scritta per la discussione in assemblea.

Velocità fino a 50 km. nelle città

Concluso dalla commissione dei Trasporti della Camera l'esame del progetto Bardanzellu - I tre articoli emendati

La commissione Trasporti della Camera ha concluso ieri l'esame della proposta Bardanzellu contenente norme sulla velocità degli autoveicoli.

Al termine della seduta, il Presidente on Jervolino ha comunicato una lettera con la quale il ministro dei Trasporti, a norma dell'art. 40 del regolamento, chiedeva che la proposta stessa venisse rimessa all'esame dell'Assemblea.

I tre articoli della proposta di legge sono risultati emendati nel senso che «il Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con il ministro dei Trasporti, entro quattro mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, dovrà stabilire i limiti e i sistemi di velocità per tutti i veicoli su determinate

strade o tronchi di strada fuori dei centri abitati».

Nell'abito a coda massima degli autoveicoli e motorveicoli di qualsiasi cilindrata non potrà superare in ogni caso i 50 Km orari, ove non siano imposti limiti inferiori con appositi cartelli indicatori, ovvero nei casi in cui la velocità di circolazione per un periodo di tempo superiore a 6 mesi».

La commissione ha dato infine mandato all'on. Zanibelli di smentire la relazione scritta per la discussione in assemblea.

PIETRO INGRAO, direttore

Angelo Coppola, vice dir. resp.

L'Unità autorizzazione a giornale n. 4903 del 4 gennaio 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

Carrefour Chateaudun, dove è la sede del Comitato centrale del Partito Comunista francese e sui Grands Boulevards, dove si stampa l'Unità, restano i segni della distruzione, ammassi fumanti circondati da squadre di poliziotti.

Un'azione del genere era ormai nell'aria, dopo l'intervento di una commissione di esperti della stampa borghese, dalle organizzazioni fasciste e colonialiste, fiancheggiate — è doloroso dirlo — dalle federazioni e dalle centrali sindacali socialdemocratiche.

I socialisti di Mollet avevano cominciato alla Camera a sollecitare e a favorire il ritorno aggressivo della destra, sfruttando il dolore popolare per i fatti d'Ungheria, al fine di coprire la loro aggressione all'Egitto. Da due giorni, l'Assemblea assisteva a questo fatto straordinario: la Francia era in guerra contro l'Egitto, ma il governo doveva l'attenzione dell'opinione pubblica facendola convergere sulla necessità di intervenire in qualche modo in Ungheria.

Un'occasione del genere non poteva essere trascurata dalle destre, che avevano avanzato due interpellanze per chiedere lo scioglimento del Partito comunista francese.

L'atmosfera di odio politico e di divisione dei lavoratori è esplosa oggi per questa volontà di danneggiare il più possibile i comunisti: mentre il sindacato socialdemocratico ordinava una sciopero generale alle diciassette,

la città si riempiva di manifestanti che invitavano i lavoratori a riunirsi al Carrefour Chateaudun e per manifestare in favore degli insorti ungheresi.

Era la provocazione aperta, perché un'azione di questa natura, che aveva abbattuto la sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.



Il maresciallo Zukov

mi commenti della radio e dalle riflessioni che abbiamo potuto raccogliere in qualche ambiente politico, ci risulta che questa prima ritirata degli aggressori è stata vista a Mosca come una nuova prova del fallimento obbligatorio di ogni politica fondata sulla forza. Due sono stati, secondo i primi giudizi sovietici, i fattori che hanno costretto inglesi e francesi ad adottare posizioni più ragionevoli: da un lato l'eroica resistenza degli egiziani, dall'altro le pressioni di tutta l'opinione

La battaglia per le vie di Parigi

(Continuazione dalla 1. pag.)

Carrefour Chateaudun, dove è la sede del Comitato centrale del Partito Comunista francese e sui Grands Boulevards, dove si stampa l'Unità, restano i segni della distruzione, ammassi fumanti circondati da squadre di poliziotti.

Un'azione del genere era ormai nell'aria, dopo l'intervento di una commissione di esperti della stampa borghese, dalle organizzazioni fasciste e colonialiste, fiancheggiate — è doloroso dirlo — dalle federazioni e dalle centrali sindacali socialdemocratiche.

I socialisti di Mollet avevano cominciato alla Camera a sollecitare e a favorire il ritorno aggressivo della destra, sfruttando il dolore popolare per i fatti d'Ungheria, al fine di coprire la loro aggressione all'Egitto. Da due giorni, l'Assemblea assisteva a questo fatto straordinario: la Francia era in guerra contro l'Egitto, ma il governo doveva l'attenzione dell'opinione pubblica facendola convergere sulla necessità di intervenire in qualche modo in Ungheria.

Un'occasione del genere non poteva essere trascurata dalle destre, che avevano avanzato due interpellanze per chiedere lo scioglimento del Partito comunista francese.

L'atmosfera di odio politico e di divisione dei lavoratori è esplosa oggi per questa volontà di danneggiare il più possibile i comunisti: mentre il sindacato socialdemocratico ordinava una sciopero generale alle diciassette,

la città si riempiva di manifestanti che invitavano i lavoratori a riunirsi al Carrefour Chateaudun e per manifestare in favore degli insorti ungheresi.

Era la provocazione aperta, perché un'azione di questa natura, che aveva abbattuto la sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.

Due o trecento persone, che avevano risposto a questo invito staccandosi dalla più vasta manifestazione socialista, si erano radunati in un'aula della sede del Comitato centrale del P.C.F.